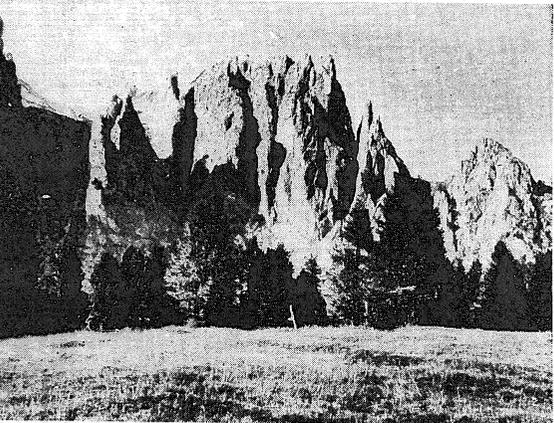


# MIRACOLO ALPINO

## NELL'INCANTO DEI BOSCHI E DEI PASCOLI DELLE DOLOMITI OCCIDENTALI

# Il riaperto RIFUGIO CONTRIN alla Marmolada (q. 2016) vi attende



### PER UN SOGGIORNO MINIMO DI TRE GIORNI (vitto ed alloggio)

Soci A.N.A.:  
 - dal 1/7 al 19/7 e dal 21/8 alla chiusura, L. 1.500 al giorno e per persona.  
 - dal 1/7 al 20/8, L. 1.800 al giorno e per persona.

Non Soci:  
 - dal 1/7 al 19/7 e dal 21/8 alla chiusura, L. 1.800 al giorno e per persona.  
 - dal 20/7 al 20/8, L. 2.100 al giorno e per persona.

### SOLO PERNOTTAMENTO

- a) In letto con biancheria:
  - Soci A.N.A.: L. 300 per persona e per notte
  - Non Soci: L. 600 per persona e per notte
- b) In cuccetta:
  - Soci A.N.A.: L. 175 per persona e per notte
  - Non Soci: L. 350 per persona e per notte
- c) su pagliericcio, con coperto:
  - Soci A.N.A.: L. 75 per persona e per notte
  - Non Soci: L. 150 per persona e per notte

### TRASPORTO BAGAGLI

Da Alba al Rifugio: L. 30 al Kg.

### PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI

Scrivere a: Marino Sopera - PERRA DI PASSA 46 (Trento) oppure Rifugio Contrin - ALBA DI CANAZZEI (Trento)

### COME SI ARRIVA AL RIFUGIO CONTRIN

- 1) Da Verona sino a Trento, per ferrovia. Poi in autotullman da Trento ad Alba (km. 106). Infine, da Alba (q. 1517) al Rif. Contrin (q. 2016) a piedi (mulattiera, ore 1,30 circa).
- 2) Da Verona sino ad Ora, per ferrovia. Poi da Ora a Predazzo, con la ferrovia della Val di Fiemme (km. 35). Da Predazzo ad Alba, in autotullman (km. 32,6). Quindi, da Alba al Rif. Contrin a piedi come detto in 1), ore 1,30 circa.
- 3) Da Verona sino a Bolzano, per ferrovia. Poi, da Bolzano a Canazei (km. 58,1) in autotullman (passando per il Lago di Carezza). Da Canazei ad Alba (Km. 2), in autocorriera o a piedi (mezz'ora). Da Alba al Rif. Contrin a piedi, come detto in 1), ore 1,30 circa.

Canazei è importantissimo centro di tutte le principali linee di gran turismo. Conosciuti autotullman congiungono quotidianamente Canazei con Cortina, Ortisei, Corvara, Passo Carezza, Bolzano, Trento, S. Martino di Castrozza, ecc.

NOTA - Le lievi differenze che qui si riscontrano nei prezzi di soggiorno e pernottamento, rispetto a quanto pubblicato sul n. 4 de «L'Alpino», conseguono da ritocchi apportati recentemente dalla Commissione che sovraintende alla gestione del Rifugio.

Si è ripetutamente affermato che il nostro Paese ha compiuto il miracolo di ragguardevole progresso economico nel breve giro di un decennio, dopo le spaventose rovine prodotte dall'ultima guerra. Vorremmo che il progresso economico corrispondesse un uguale progresso morale.

Per quanto riguarda gli Alpini possiamo affermare che tale rispondenza non è mancata, anzi ha superato il primato. Lo possiamo dedurre dall'entità degli iscritti alla nostra Associazione che dal 41.337 soci del 1951, ha raggiunto nel 1961 l'imponente cifra di 160.811. Entità numerica che non significa soltanto potenza quantitativa, ma soprattutto morale e spirituale. Infatti l'iscrizione ha di per sé un significato esclusivamente morale non rappresentando una alcun allentamento o vantaggio anche minimo, sotto alcun punto di vista che non sia quello di appartenere ad una famiglia che ha per bandiera l'amor di Patria e l'amore per la Penna.

Lo possiamo dedurre dalle Adunate Nazionali che ogni anno arricchiscono nel numero degli intervenuti e nel tono, assumono proporzioni sempre più compatte e piene di entusiasmo. S'è che dire delle Sezioni e dei Gruppi che sorgono all'estero, per esempio in altri paesi, spesso quotidianamente impegnati nel più duro lavoro? Il miracolo poi, che maggiormente ci riempie l'animo di ammirazione è

l'immissione volontaria, spontanea, dei giovani Alpini nel nostro sodalizio. Essi rappresentano la nuova forza e la continuazione dello spirito alpino. Mentre vediamo tanti giovani che compiono il servizio militare, con manifesta riluttanza, rifuggono da ogni servizio che faccia ricardare il servizio prestato o sia comunque segno di amor patrio, i nostri ragazzi, vogliamo dire i nostri «bocce», nel lasciare la naia, dura tellurica o «porca» ma bella e sana, eccoli volentieri venire a far parte della grande famiglia in cui il perseguita con l'orgoglio della penna, l'amore verso la propria terra. Non è dunque vero che i nostri giovani rimangono indifferenti di fronte agli atti di valore e di eroismo compiuti dai «vecchi» nella guerra 1915-1918 e dai meno «vecchi» nell'ultima sfortunata ma non meno dura della prima: che i nomi Tomaso Nero, Ortigara, Pasullo, Grappa, Albania, Russia, non dicono assolutamente nulla al loro animo. Crediamo invece che proprio da questi nomi, da quei ricordi, affingano la passione e l'orgoglio di sentirsi Alpini, pronti, se necessario, a non essere da meno dei padri. La consegna pertanto patita in buone mani, mentre lo sguardo severo di papà Cantoro si illumina di ideale compiacimento. Miracolo alpino! Sappiamo che, in fondo, per i veri Alpini raggiungere una vetta significa ringiardinare lo spirito per altre più eccelse!

M. A. LEONARDI

## “...residuati del vecchio Val Brenta per Don Boccio...”

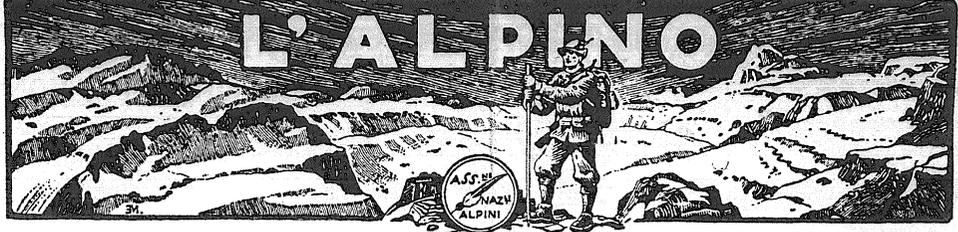
Il 27 maggio — realizzando una proposta fatta da Barba di rane, allora Col. Salin, nel raduno dei ferreticchi della 15-18 Intervento all'Adunata di Torino del 1961 — un gruppo di loro concuore a S. di Ectona per inaugurare l'istituto del S. Curo, in occasione del vecchio eroico (Capellano del Val Brenta Monsignore Ambroscio Borelli) e C. in occasione di un incidente stradale, due anni di una sua memoria ed a quella degli Alpini caduti in guerra. Alla cerimonia, cui le Reverende S. d'eccezione, furono presenti Monsignor Rossi, Vicario di Torino, con altri Sacerdoti, fra i quali Don Giulio Bocco, Fratelli Cudati e nipote di Monsignore Bocco, la Rev. Madre Virginia e Rev. Madre Superiora, il S. Curato Ing. Valletta, la Signora Dott. Dietrice Didattica, il Maresciallo dei Carabinieri Rollino ed altre personalità. Dopo che il Col. Salin tolse il drappo che ricopriva in targa e pronunciò brevi parole di ricordo ed esaltazione di Don Boccio, Monsignore Rossi procedette alla lettura di una targa ricordando con alta parola le benemerite di Don Boccio. A lui successe l'Ing. Valletta, nella sua qualità di sindaco, che salutò gli Alpini convenuti a Saie. Le Reverende Suore chiusero con una rosa delle allieve della media e magistrale che cantarono il canto caro a noi Alpini: «Sul cappello che noi portiamo...».

Alla cerimonia seguì una Santa Messa nella Chiesa dell'Istituto, dopo di che i convenuti si recarono alle Spoglie di Don Boccio, cimitero con una visita al cimitero. L'opuscolo Bizio, anche questo curato da Don Boccio, che accento 100 vecchi annoveramento nazionali. Si ricordano ai convenuti l'opera grandiosa di Don Boccio che si estende fino in Sicilia ed anche della cultura per il 1° e 2° e di assistenza per i giovani vecchi.

Chiuso la manifestazione, si recò in treno con il padre del cittadino dove il Sindaco Ing. Valletta, con signorile senso di opportunità, ci volle ospiti suoi, e noi venimmo commisi a rinviare a lui, alle gentilissime Reverende Suore e tutti quanti contribuirono

### L'ECO DELLA STAMPA

In Italia esistono circa 300 testate di giornali e riviste, delle quali oltre un centinaio sono di quotidiani e due terzi dei quotidiani vengono lette per voi dati dell'Associazione con tutti gli indirizzi, giornali che ne attestano l'attività fanno ora parte dell'archivio del Museo e possono essere consultati da chiunque ne abbia interesse.



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

# LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO VIVENTI

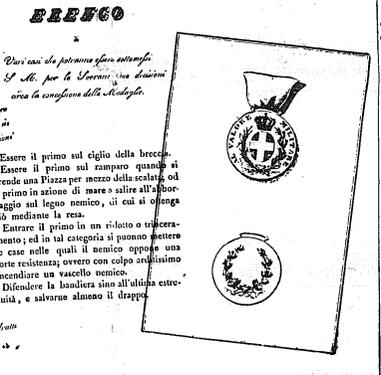
Medaglia d'Oro alpina! Volendo parlare delle Medaglie d'Oro alpine si dovrebbe scrivere un volume che comprendesse le 209 Medaglie d'Oro che brillano sul nostro Labaro nazionale e le altre 65 conseguite dai militari delle Truppe Alpine in servizio presso altri reparti. La trattazione completa, se non sarà raccolta in un volume a sé, farà sicuramente parte della «Storia delle Truppe Alpine» che è oggetto di studio da parte di apposita Commissione e verrà edita dalla nostra Associazione nel 1972, primo centenario della costituzione degli Alpini. Ci limitiamo a ricordare, oggi, le nostre sedici Medaglie d'Oro viventi. Nomi che ricorrono spesso nelle cronache delle nostre adunate, nomi che stanno a rappresentare l'aristocrazia del valore alpino.

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

### di ALDO RASERO

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo



Documento con il quale, nel 1833, Re Carlo Alberto istituì la ricompensa di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al valore militare (riproduzione, per gentile concessione della Biblioteca Reale di Torino).

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo

«...inibito, che persiste nella lotta disperata fino alla cattura; e infine tre valorosi combattenti che conobbero lunghi anni di prigionia e di sofferenze: Don Brevi, apostolo della fede; Reitano, apostolo della sua umanitaria missione di medico; e Magnani, che si guadagna, con la sua fierezza, il martirio dei lavori forzati. Ma più di ogni commento valgono le scultoree parole delle motivazioni che riportiamo in intero in altre parti del giornale. Ho voluto citare con scarsa brevità i nomi delle nostre Medaglie d'Oro nel 1848, «per essersi distinto alla battaglia di Goito» del 30 maggio. Poco tempo prima era stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per altra valerosa azione contro gli austriaci. E quelle medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnate per il suo comportamento combattimento erano state istituite da suo padre, Re Carlo



INTRA 9-10 GIUGNO 1962

# L'ADUNATA INTERREGIONALE DELLA SEZIONE VERBANO

Intra alpina, in un tripudio di bandiere, di suoni e di canti ha con il suo grande cuore celebrato il ritorno delle penne nere che ancora una volta hanno saputo rivivere quei sentimenti e quelle tradizioni gelosamente conservati per le grandi occasioni.

Già sabato sera, 9 giugno, ci furono i primi arrivi, i primi affettuosi incontri di amici che un sogno indimenticabile fanno in comune nel cuore; assistemmo ai primi abbracci per la ritrovata intimità, agli scoppi di gioia esplosiva, contagiosa, proprio di quella che ci faceva spavaldi e fieri molti anni or sono, all'epoca dei « gasettini » o di altre diavolerie consumate nei lunghi mesi nei quali fummo ospiti delle poetiche caserme. Con una rappresentazione artistica di alto valore, sabato sera alle 21, il programma delle manifestazioni ebbe inizio e precisamente con l'audizione del celeberrimo Coro INCAS della Val Sesia che eseguì il suo repertorio di canzoni montane e di folklore con una perizia ed una interpretazione semplicemente sbalorditive e che ebbero il potere di strappare scrosci di applausi a non finire da parte del numerosissimo pubblico che riempì il cinema Impuro. I componenti del Coro Incas diedero veramente il tono artistico e spiritualmente elevato al nostro incontro accendendo ancor più il nostro caldo entusiasmo ed anche trasportando sulle vette della corrente di profonda simpatia per noi Alpini che la cittadinanza ritrosi con le note della Fanfara del 37° Regio di Fanfara inviata in luogo della Fanfara del 4° Reggimento Alpini altrimenti impegnata. Comunque i Fanti furono bravissimi come cordialissimi furono i loro committenti che presidiarono con allegria e la gioia degli Alpini esplodere ancora più spontaneamente queste pagine ospitali vada il nostro ringraziamento al Maggiore Marcozzi, comandante del presidio militare di Verbania, che ci fu amico e collaboratore prezioso nella organizzazione del nostro raduno.

Il pomeriggio fu allietato dalla sfilata e dalle esibizioni dei gruppi sole radio ad alto nel cielo e con il lago più azzurro del solito, i primi arrivi di pullman, auto, moto che ci portarono mille e mille Alpini, vecchi e giovani, accolti dalla nobilitazione convenuti dalle città, lombarde, liguri ed anche venete, tutti animati cuore, tra i ricordi più cari; c'è

da quell'inconfondibile entusiasmo che noi procliammo tutto ed eccettuato il suo grande cuore celebrato il ritorno delle penne nere che ancora una volta hanno saputo rivivere quei sentimenti e quelle tradizioni gelosamente conservati per le grandi occasioni.

La Caserma Simonetta, linda e forata, fu ancora per un mattino la nostra ospitale dimora; nel capos cortile ai piedi del cippo che ricorda il valore ed il sacrificio degli alpini caduti, immerso nel tricolore si elevava l'altare dal campo preso il quale don Scubla, già Capellano dell'Intra, celebrò la S. Messa.

I cento vessilli verdi delle sezioni ed i gagliardetti dei Gruppi convenuti, alti sopra le penne nere, il plottone in armi del 4° Regg. Alpini e quello dei Fucilieri di Fanteria, la feroce nostra e la cordialissima adesione delle Autorità convenute, cementarono i sentimenti dei cinquemila partecipanti in una unione di profonda comunione degnamente interpretata dai valenti oratori che si alternarono al microfono. Portò il primo saluto il Cav. Ranzoni, presidente della Sezione Verbano, poi ci fu quello del Gen. Musso V. Presidente Nazionale, seguì la signora Maccarini, vice Sindaco di Verbania, poi ancora il Gen. Medaglia d'Oro Magnani, il Gen. Martinotti, oratore ufficiale, ed il Maggiore Marconi. Purtroppo abbiamo dovuto lamentare l'assenza dell'On. Manaresi al quale intiamo affettuosi auguri di pronta guarigione.

La sfilata per le vie cittadine, ordinatissima e davvero regolare, fu aperta dalla Fanfara reggimentale e dai plotoni in armi e si snodò tra due ali di cittadini acclamanti le penne nere, concludendosi dopo lo omaggio al Monumento dei Caduti, sul lungo lago ove era stato eretto il palco delle Autorità.

Le messe ospitali dei ristoranti e delle trattorie di Intra videro un'allegria e la gioia degli Alpini esplodere ancora più spontaneamente queste pagine ospitali vada il nostro ringraziamento al Maggiore Marcozzi, comandante del presidio militare di Verbania, che ci fu amico e collaboratore prezioso nella organizzazione del nostro raduno.

Domenica 10 giugno. Con un sole radioso alto nel cielo e con il lago più azzurro del solito, i primi arrivi di pullman, auto, moto che ci portarono mille e mille Alpini, vecchi e giovani, accolti dalla nobilitazione convenuti dalle città, lombarde, liguri ed anche venete, tutti animati cuore, tra i ricordi più cari; c'è



Il corteo, preceduto dal Presidente cav. Ranzoni, sfilava attraverso la città.

tembra un po' di malinconia quando qualcosa finisce anche se l'avevo saputo dare ed Intra ed agli Alpini nonsero, ebbe un successo superiore a quanto ci si potesse attendere. Intra alpina è uigile scelta dei nostri ideali e con noi non dimentica e non dimentichiamo, ora più che mai, di ringraziare calorosamente Autorità, Enti, Privati, Amici e Simili. Quel caratteristico ed anche simpatico, quel colorito provinciale che noi abbiamo raccolto, ci sono stati generosamente aiutati nell'organizzare la

nostri adunata che, dobbiamo ricordarlo, nonsero, ebbe un successo superiore a quanto ci si potesse attendere. Intra alpina è uigile scelta dei nostri ideali e con noi non dimentica e non dimentichiamo, ora più che mai, di ringraziare calorosamente Autorità, Enti, Privati, Amici e Simili. Quel caratteristico ed anche simpatico, quel colorito provinciale che noi abbiamo raccolto, ci sono stati generosamente aiutati nell'organizzare la

nostri adunata che, dobbiamo ricordarlo, nonsero, ebbe un successo superiore a quanto ci si potesse attendere. Intra alpina è uigile scelta dei nostri ideali e con noi non dimentica e non dimentichiamo, ora più che mai, di ringraziare calorosamente Autorità, Enti, Privati, Amici e Simili. Quel caratteristico ed anche simpatico, quel colorito provinciale che noi abbiamo raccolto, ci sono stati generosamente aiutati nell'organizzare la



**MOTIVAZIONI DI MEDAGLIA D'ORO**

Aspirante ufficiale degli Alpini  
**ANTONIO CIAMARRA**

Comandante del primo plotone di attacco contro una forte e ben munita posizione, si lanciava all'assalto con magnifico impeto. Gravemente ferito da una pallottola esplosiva, impavido incitava con la parola e con l'esempio i dipendenti a proseguire nella lotta, spingendosi egli stesso fin sotto il reticolato nemico. Ferito nuovamente per ben sette volte, con fulgido eroismo continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza, fino a che, esausto per le numerose ferite, dovette essere portato via quasi esanime.  
Monte Tomba, 28 novembre 1917.

Maggiore degli Alpini  
**ENRICO MARTINI MAURI**

Animatore primo della resistenza nel Monregalese, organizzatore della prima bande armate nella Val Mandagone e nella Val Casotto, dopo di essersi dimostrato, nel corso di vari combattimenti, comandante di grande capacità e di leggendario coraggio, raccoglieva intorno a sé alcune migliaia di combattenti bene armati e disciplinati coordinando ogni attività patriottica nelle Langhe e nel basso Monferrato.

Nell'estate e nell'autunno del 1944 occupava in collaborazione con altre formazioni la città di Alba, già saldamente presidiata dal nemico, e vi resisteva per oltre un mese. Al principio dell'inverno impegnava in dura lotta ben due divisioni germaniche inviate per ristabilire il controllo della regione o, dopo aver subito gravi perdite ed inflitte di ben più gravi, riusciva a mantenersi in armi nella zona.

Nel governo di popolazioni civili delle provincie di Cuneo, Asti, Alessandria e di parte della provincia di Savona dimostrava di possedere, in modo preminente maturità di giudizio, capacità organizzative, equilibrio, energia, fratellismo e sentito interessamento, tanto da essere molto favorevolmente ricordato anche a distanza di anni. All'inizio della primavera del 1945, con azione bene organizzata e valorosamente condotta, occupava con le sue forze, dopo duri combattimenti, Alba, Canelli, Nizza Monferrato, Monesiglio e, durante l'insurrezione generale, liberava anche Savona, Ceva, Mondovì, Fossano, Brà, Racconigi, Carmagnola, giungendo con il suo gruppo di divisioni partigiane a Torino.

Zona Meridionale del Piemonte e Nord Occidentale della Liguria, settembre 1944-25 aprile 1945.

Capitano degli Alpini  
**FRANCO MAGNANI**

Magnifica figura di ufficiale o di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo — specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura — durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto e immovibile il nome di soldato e di italiano. Impediva nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dai lavori forzati. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore.

Guerra di Russia, 1942-1945.

**Dall'estero alla Sezione Abruzzi**

«Scrivo a voi e sono un Alpino emigrato negli U.S.A.; come già sapete io ero il Capo Gruppo di Prezosa (L'Aquila), cioè l'ultimo pensiero è sempre con voi. Ho saputo per mezzo del giornale «L'Alpino», che mi avete mandato, della bella festa fatta nel mio paese e mi sono ricordato di tutto il passato. Ora mi sto interessando per fare il Gruppo anche qui e presto vi manderò l'elenco dei soci. Lontani ma sempre affezionati alla Patria ci piacerebbe ricevere qualche rivista italiana. Saluti a tutti».

Cap. Magg. Antonio Ciccone  
166 Salem Str.  
Boston 13 Mass. (U.S.A.)

«Emigrato temporaneamente in Svizzera, per ragioni di lavoro, non voglio trascurare neppure qui le mie funzioni di Capo Gruppo di Aelle (L'Aquila) ed ho subito ricuperato due soci compasani Luigi Di Pietra e Giuseppe De Santis per cui vi prego di spedirmi le tessere e far comparire l'indirizzo al giornale «L'Alpino» tanto atteso. Vi prego pure di mandarmi la fotografia del monumento all'Alpino da me costruito che lo voglio mostrare ai commilitoni; spero, da queste parti, ritraggiarne qualche altro. Vi mando un mio disegno allegorico sperando che lo gradite e vi saluto caramente».

Cap. Magg. Adriano Nucci  
be Sallio-Siemdi-Dorfstrasse  
Neuenegg (Svizzera)

Capitano degli Alpini  
**FRANCO MAGNANI**

Magnifica figura di ufficiale o di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo — specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura — durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto e immovibile il nome di soldato e di italiano. Impediva nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dai lavori forzati. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore.

Guerra di Russia, 1942-1945.

**Motivazione di Medaglia d'Oro**

Capitano degli Alpini  
**LINO PONZINIBIO**

Più volte decorato, volontario di guerra sul fronte orientale, sebbene invalido per ferita riportata in precedenti campagne, al comando di una compagnia alpina, dava ripetute prove di ardimento. Colpito da principio di combattimento rifiutava il ricovero per restare coi suoi Alpini. Durante un aspro combattimento, caduto il comandante di battaglione lo sostituiva e valorosamente guidava i suoi uomini in ripetuti contrattacchi che respingevano l'avversario. Durante il formoso ripiegamento, d'iniziativa accorreva in aiuto all'avanguardia improvvisamente attaccata. Ferito da due pallottole alla gamba destra, sanguinante, continuava alla testa dei suoi Alpini a contrastare l'avversario finché lo volgeva in fuga. In una ultima azione, nuovamente ferito, persisteva nella disperata lotta finché, sopraffatto, veniva catturato. In prigionia, nonostante le sofferenze per postumi di ferita, una grave infermità e le continue vessazioni, era fulgido esempio di virile contegno e di fedeltà al puro ideale della Patria.

Fonte russo, 1° settembre 1942-ottobre 1946.

**Motivazione di Medaglia d'Oro**

Tenente medico degli Alpini  
**ENRICO REGINATO**

Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di feroce carattere, dritta moralità, dedizione alla Patria lontana ed al dovere di soldato. Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato. Con «azzi di fortuna» che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò ad affrontare il pericolo della più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure. Sottoposto per la sua fede patriottica e per l'attaccamento al dovere, prima e alle allentati lusinghe e subito dopo, a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità ed alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amor di Patria, incorruttibile rettitudine, senso del dovere.

Russia, 1942-1954.

**Motivazione di Medaglia d'Oro**

Capitano degli Alpini  
**LINO PONZINIBIO**

Più volte decorato, volontario di guerra sul fronte orientale, sebbene invalido per ferita riportata in precedenti campagne, al comando di una compagnia alpina, dava ripetute prove di ardimento. Colpito da principio di combattimento rifiutava il ricovero per restare coi suoi Alpini. Durante un aspro combattimento, caduto il comandante di battaglione lo sostituiva e valorosamente guidava i suoi uomini in ripetuti contrattacchi che respingevano l'avversario. Durante il formoso ripiegamento, d'iniziativa accorreva in aiuto all'avanguardia improvvisamente attaccata. Ferito da due pallottole alla gamba destra, sanguinante, continuava alla testa dei suoi Alpini a contrastare l'avversario finché lo volgeva in fuga. In una ultima azione, nuovamente ferito, persisteva nella disperata lotta finché, sopraffatto, veniva catturato. In prigionia, nonostante le sofferenze per postumi di ferita, una grave infermità e le continue vessazioni, era fulgido esempio di virile contegno e di fedeltà al puro ideale della Patria.

Fonte russo, 1° settembre 1942-ottobre 1946.

# Il ripiegamento dal Don

Suona amara questa parola: ma è inutile farne mistero.

Diamo ancora un sguardo alle colline ai camminamenti, al fossato anticarro: tutto ciò che s'era costruito con fatica ed ingegno. Tutto ciò che aveva costituito il nostro ambiente di guerra: legato alla memoria dei compagni caduti, là sotto la neve...

Raggiungiamo il luogo della radunata: le aliquote su ogni Compagnia si allineano sulla pista: è la retroguardia.

Alle 4 (del 18 gennaio 1943) si riparte. Verso Podgornoje. Armi in spalla mars!

Una casa brucia: è il primo segno delle rovine che ci accompagneranno.

Camminiamo nel buio, come automi, sulla pista tormentata di neve, ora ghiacciata ora fangosa.

Ogni tanto un razzo si accende nel cielo ancora buio. Cosa faranno i russi nel frattempo? Si era così abituati a sentirli vicini, di là della barricata, a scrutarne le mosse, e vi spuntano il desiderio di sapere qualcosa di loro.

Un vento gelido, dopo un fitto bosco, spazza senza pietà una landa di brevi ondulazioni. Meno venti, meno terrore... Oltretutto chi lo sa?

Le barbe sono decurate di piccole stalattiti di ghiaccio. I piedi sono insensibili: ci siamo con i congelamenti.

Si fa chiaro: alba livida. Sirotowska: già sede del Comando tattico del 5°. Le isbe bruciano ancora.

Sergaievskaja: al ponte ci si

ferma per attendere i ritardatari. La pista è disseminata di oggetti abbandonati: è una triste rivista al corredo: caricatori, zaini, proiettili, elmetti, autocarretti col motore infranto. E noi? I piedi. Passano autocarri della Wehrmacht. Noi scarpiniamo. I plotoni si assottigliano. Avanti, avanti, ragazzi, il battaglione ci aspetta...

Tra le folate di nevischio, alcune isbe, Kuleskowska. Non dice niente? Ma siamo a cinque chilometri da Podgornoje, luogo del reinserimento nel grosso dei reparti!

E' necessaria una sosta: un tepore delizioso ci accoglie: la stanza è già stipata; che gioia scaldare una scatoletta di carne, divorarla fra amici, fumare una sigaretta... Doremme dieci minuti contro lo stipite di una porta. Poi avanti.

Podgornoje; la conca di Podgornoje. Incendi, tormenta. Caos: italiani, tedeschi, ungheresi, rumeni, civili russi. Gente che si ubriaca intorno ad un barile di cognac: purtroppo sono dei nostri: il gelo non perdona.

Ecco i binari della ferrovia. La sferza del vento è tremenda. Sembra d'essere in cresta, in una giornata di bufera, sui nostri monti. Ma il rifugio è vicino. I nostri reparti sono accantonati in uno scantinato. Due gradini, un saluto; è ecco la retroguardia, signor Capitano». Dopo quanti chilometri dal Don?

Crolliamo a terra: chi per la stanchezza, chi per l'assideramento, chi per tutti e due.

## Si retrocede combattendo a Scorobyb

19 gennaio 1943. Alle due, sveglia: un cerchio doloroso alla testa e fatica a reggersi in piedi. Vengono in mente le levatacce in tempo di salite in montagna, prima dell'alba: si radunavano allora gli zaini, i ramponi, la piccozza, si scaldava un caffè, si mormorava un «chi me lo fa fare?». E poi via, fra crepacci e seracchi, sino ad incontrare il sole sotto la cima. Ora è diverso. Calchiamo l'elmetto: si incrociano ordini, bestemmie; i cenci rossastri tutt'intorno. Le compagnie s'inquadrano. Ordine di marcia. L'aria gelida scuote,

sveglia dal torpore, come lassù, sul Bernina, sull'Orles, sul Cervinale. Qui slitte, muli, autocarrette, munizioni. Là la pace dei monti.

Vien chiaro: Podgornoje è alle spalle. Con una larghissima curva la interminabile colonna si passa in avanguardia; gli intoppi si succedono; ci si fa largo fra una moltitudine.

Un ordine improvviso, portato da una staffetta, fa deviare la rotta. Qui vicino, colpi accelerati di artiglieria ed il crepitio di mitragliatrici: siamo alla sella



Subito fuori di Podgornoje - gennaio 1943

DISSEGNO DI BRUNO RIOSA

antistante l'abitato di Scorobyb, posto giù in una conca e presidiato dai russi, con carri e T-34», artiglieria ed armi autocarrette.

Rapporto ufficiali: compiti, obiettivi, direttrici di ciascuna Compagnia, poi l'attacco. Sembrava di partecipare ad una manovra, tanto è perfetto il movimento; è apertura e poi «spiegamento» sulla china nevosa. Dopo l'eliminazione dei carri avversari, fattisi avanti a poche decine di metri, l'azione è travolgente.

Ecco il bosco sulla sinistra, ecco le prime isbe in basso; la neve è tutta un ribollire di scoppi. Paria un fischiaro, un frustare di pallottole. Avanti, avanti, tra un balzo e l'altro; pochi colpi per il '91, un paio di caricatori per i mitragliatori, poche le bombe a mano. Ma Scorobyb è raggiunta, sebbene a caro prezzo. E' il primo scoglio del ripiegamento. Eccoli col fiato mozzo «le prime case; pochi civili spa-titi e Cicci, cicci, ruskii sudà» i nostri avversari sono costretti a tagliare la corda.

Roghi qui e là, scoppi, motori lontani dei russi che s'allontanano. La piazza del paese; ordinanza: niente inseguimento. Per forza: motorizzati a piedi...

Si fa la conta, ci si rivedica all'infirmeria improvvisata. La «vasilina» va a recuperare i morti e feriti gravi.

Si fa man bassa da una autocarretta abbandonata: gallette e marmellata. Poi, il lussu di un troppo: un sacchetto di paglia sul ripiano di una grande stufa ucraina, nell'isba accogliente.

Una «manuska» ci offre una tazza di latte caldo; può essere nostra ma», e siamo i suoi nemici: il suo figlio è nella Armata Rossa.

Il «tele» è ancora in piedi; ringraziamento Iddio, che s'affaccia bizantino sull'icona a del'isba.

D. G.

Le dita dei piedi sono di un bel blu oltremare.

Poi il sonno dei giusti: ma non troppo: sono pesante ed agitato, per qualche ora. Anche questo giorno è trascorso.

Il «tele» è ancora in piedi; ringraziamento Iddio, che s'affaccia bizantino sull'icona a del'isba.

D. G.





CINQUE NUOVI GRUPPI

Il Presidente Dr. Guido Scarn... Capogruppo Geom. Rodolfo Silvano... Capogruppo Rinaldo di Tallonecchio...

SUSA

Nuovo gagliardetto a Saaze d'Oste... Il locale Gruppo A.N.A. in occasione della benedizione del nuovo gagliardetto...

Un nuovo Gruppo A.N.A. Sabato 2 giugno u.s. in un'occasione di grande entusiasmo... Gruppo di Villarfochiardolo...

mento Artiglieria Alpina, Decora... al Valor Militare. Il vessillo della Sezione Valvusa...

VARESE

Un nuovo coro in linea... Il Gruppo di Varese è ora dotato del nuovo coro « Fior di Stella »...

Trasferita nel Canton Ticino... La sante Famiglia del Gruppo di Busto Arsizio...

Raduno alla Rocca di Angera... Raduno a gran comparsa... alla Rocca di Angera...

Messa in memoria di un Capellano Alpino a S. Ambrogio... Domenica 3 giugno ha celebrato la Messa...

Calendario Anagrafe Alpina

- 29 Luglio: SEZIONE DI BRESCIA. - A Irma adunata annuale del Gruppo della Sezione... 26 Agosto: SEZIONE DI NAPOLI. - Adunata Provinciale di Fanoano...

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abbiamo il dolore di comunicare ai nostri Soci che il Presidente Nazionale av. Ettore Erizzo è stato colpito da gravissimo lutto per la improvvisa scomparsa del fratello av. Pier Luigi...

Breno - In Fiorella, secondogenita del defunto Gianni Ragazzoli del Gruppo di Cevio... Cividale - Macro, primogenito del socio Guido Pasculli del Gruppo di Cividale...

tempestivamente al Generale Dario il numero approssimativo dei partecipanti... Gli Ufficiali e i Sottoufficiali che giungeranno a Recoaro il sabato...

NOTIZIE VARIE

DISCHI A DECALCOMANIA DELL'ASS. NAZ. ALPINA... La Sezione di Napoli ha fatto fare dei dischi colorati col freccia della nostra Associazione...

SOSTENITORI DE "L'ALPINO" Boinetti Mario, Omega: in mem. della mamma L. 1.000... Sezione A.N.A. di Asti... Gasparrini Giuseppe, Brescia...

Significativo gesto dei "bocia, canavesani

Strambino, domenica 24 giugno. I « bocia » canavesani della ultime leve, con nobile significato pensiero, si sono spontaneamente fatti promotori della simbolica offerta alla città di Strambino...

dall'Italia - non siete, per quanto, meno Alpini di noi... Me valeva una prova? A fare da sentinella lassù, in quelle cime che impregna è diventato Alpino nell'animo...

MEDAGLIE RICORDO Informiamo i nostri lettori che presso le Sezioni qui appresso viene svolta in vendita delle medaglie ricordo...



PORTATE LA DENTIERA? LA POLVERE ADESSIVA... Nelle migliori Farmacie - CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

Bassano del Grappa - Il terzogenito del socio Bortolo Serraglio del Gruppo di San Zeno di Cusigola... Angelo, secondogenito del socio Giuseppe Chinello del Gruppo di San Zeno...

Abbruzzi - L'Alp. Virgilio Di Virgilio del Gruppo di Scurcolto Marone con la signa Anna Nuccetelli... Il Cap. Marez, Fulvio Palmieri del Gruppo di Borrello con la signa Anna Pace...

Per eventuali ordinazioni usufruite del conto corrente postale n. 6-45485, Napoli... Indirizzo della Sezione di Napoli: Corso Novara, 22.

ALPINIGIGI Abbruzzi - L'Alp. Virgilio Di Virgilio del Gruppo di Scurcolto Marone con la signa Anna Nuccetelli... Il Cap. Marez, Fulvio Palmieri del Gruppo di Borrello con la signa Anna Pace...

Stornello 125 cc valorizza il vostro denaro... PIRELLA... VITEC... CONDANO BERNINI... PRODUCA MA SUPERFLEX 37%